

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)  
MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

## Elezioni Amministrative

Le elezioni comunali che, secondo il solito, avranno luogo l'ultima domenica del venturo mese di luglio, presentano quest'anno una importanza speciale. Non è infatti ad una rinnovazione parziale del corpo consigliere che si deve procedere colle prossime elezioni comunali, ma bensì ad una rinnovazione totale, dovendo la rappresentanza comunale essere accresciuta per il constatato aumento della popolazione acquese. Non più venti, ma trenta saranno coloro che ci rappresenteranno nell'amministrazione della cosa pubblica comunale.

Di fronte all'importanza tutt'affatto speciale che rivestono quest'anno le elezioni amministrative, noi crediamo che debbasi procedere con criterii alquanto diversi da quelli delle elezioni passate. Quali abbiano ad essere questi criterii non è il caso, nè il momento ora di manifestare: parecchie settimane ci separano ancora dal giorno dei comizii elettorali, ed avremo quindi tempo di esporre in proposito le nostre idee, e le nostre aspirazioni. Intanto però non possiamo non ripetere quanto già altra volta abbiamo avuto occasione di scrivere, che cioè ci sembra conveniente sia data parte nel nuovo consiglio all'elemento giovane che crediamo non manchi nella nostra città. S'intenderà di leggieri la convenienza che tale aspirazione sia tradotta in atto: giovani intelligenti e volenterosi possono introdurre nel consiglio quella

vita e quell'animazione che talvolta gli mancano; giovandosi dell'esperienza dei vecchi, lavorando assiduamente e con quella maggior energia che dei giovani è propria, possono rendere utili servigi nel disbrigo dell'azienda pubblica, contribuendo specialmente a introdurre in alcuni rami dell'amministrazione comunale, quei miglioramenti che sono richiesti dai tempi e dalle mutate condizioni economiche ed edilizie della città nostra, la quale è entrata in un periodo di trasformazione, ed è destinata a sempre più florido avvenire. Non intendiamo con questo di disconoscere i meriti di coloro che da molti anni siedono in consiglio; chechè siasi potuto dire di loro, è un fatto che in generale mostrarono assiduità e solerzia nel disimpegno della carica ad essi affidata dalla fiducia dei concittadini; solo vogliamo dire che deve cessare quel sentimento ostile verso i giovani, il quale faceva sì che pochi osassero presentarsi agli elettori, ed affrontare la prova delle urne.

Un altro desiderio esprimiamo fin d'ora, ed è che nelle prossime elezioni, venga smessa quell'apatia che quasi sempre si deplorò nelle passate elezioni. Noi abbiamo sempre raccomandato di non trascurare il diritto maggiore dei cittadini, quello di eleggersi i proprii rappresentanti, e ciò raccomandiamo tanto più in quest'occasione, da cui, per dirla coll'espressione latina, *novus nascitur ordo*, da cui deve sorgere aumentata la rappresentanza comunale.

Candidati certamente non ne mancheranno; ne avremo forse anche troppi: maggiore ra-

gione questa per iscuotere l'apatia che osiamo dire tradizionale, affine di fare una scelta giudiziosa di persone le quali veramente sappiano comprendere i bisogni del paese, e curarne gli interessi, di persone le quali sieno intelligenti e soprattutto oneste.

Torneremo sull'argomento, e terremo, come sempre, grandissimo calcolo, delle manifestazioni, che si verranno man mano esplicando, dell'opinione pubblica intorno alle elezioni in generale, ed alle particolari candidature.

## Corrispondenze

Nel pubblicare ancora questa corrispondenza dichiariamo che intendiamo assolutamente sia terminata questa omai eccessivamente lunga polemica.

Monastero B., 20 Giugno 1886.

Illustrissimo Signor Direttore,  
della GAZZETTA D'ACQUI.

Si prega la inserzione della presente corrispondenza in risposta a quella del signor Pancera pubblicata nel N. 44 della *Gazzetta d'Acqui*, colla dichiarazione che per parte nostra intendiamo di non più oltre rispondere a qualsiasi scritto che in avvenire il signor Pancera intendesse rivolgerci.

— Signori, esclamò il Diavolo inviperito, signori, finiamola o altrimenti... Colle buone: prometto un posto di facente funzione di vice sotto segretario a chi mi toglie dagli occhi quell'...ordigno.

Nessuno si mosse e tutti fischiavano come se si trattasse di una commedia italiana.

Il Diavolo era verde.

Ci sono io! disse ad un tratto una voce.

E disotto alla tramontana d'una signora fu visto uscire un uomo magro, ossuto, ebete, e tutto ad angoli acuti come un teorema geometrico.

Era il debitore del sarto!

Il disgraziato, pur di mandare all'inferno il suo creditore, si assumeva tutta l'infamia di quella complicità.

Ma Biagio Scampoli, sempre filosofo, comprese subito il motivo di quella cattiva azione e gridò prontamente allo sciagurato: Romolo Stracchini, non toccar quella croce e ti fo subito la ricevuta delle settantacinque lire che mi devi da sedici anni.

Stupendo a un punto e terribile a dirsi.

A quelle parole balsamiche, la faccia serena e idiota di Romolo Stracchini s'illuminò di una luce che pareva piovuta dal cielo.

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### UN SARTO IN PARADISO

Volsse un'occhiata in giro al suo pubblico, trasse di tasca la chiave e si avviò alla porta per aprire.

Ma quando si accorse di quella forbice in croce, balzò indietro stupito, spaventato, irritato, e disse con stizza:

— Signori; questo è uno scherzo indecente.... Sono in casa mia, dopo tutto.... Favoriscano, di grazia, di togliere quell'... affare.

Il pubblico, accortosi della burletta, cominciava a trovarla di buon gusto, e se la godeva.

— Non facciamo scene, signori (soggiunse il Diavolo colla buona maniera) chi l'ha messa la tolga.

Nessuno rispondeva.

— Insomma a che gioco giochiamo? Carte in

tavola.... Chi è l'autore di questa.... dirò così.... sconvenienza?

Biagio Scampoli si fece avanti.

— Sono stato io.

— Ah! tu sei un sarto? Si capisce.... Tutte birbe i sarti.... N'ho pieno l'inferno.... Ebbene spicciati. Leva quell'... arnese.

— Ad un patto, disse tranquillamente Biagio Scampoli.

— Tu fai delle condizioni al Diavolo?

— Sì.

— Sia pure ai patti.

— È disposto lei a mantenerli?

— Non ti fidi di me?

— Mi fido... oh! mi fido... Ma preferirei una riga di scriterella....

— Fammi prima le tue condizioni....

— Io levo quella croce all'unica condizione che lei mi faccia entrare in paradiso.

— Sei matto da legare, mio caro. Ti raccomanderò come un bel soggetto al prof. Lombroso.

E così dicendo, il diavolo tentò per la seconda volta d'infilare la chiave nella toppa, ma dovè retrocedere saltellando a guisa d'un gambero.

E allora il pubblico, che è sempre il pubblico si mise a fischiare.